

INSIEME CONTRO LA FINANZIARIA IL 30 NOVEMBRE

PER LA CONOSCENZA COME BENE COMUNE.

PER IL DIRITTO AD UNA FORMAZIONE UNIVERSITARIA DI QUALITÀ ANCHE AL SUD ANCHE QUI IN BASILICATA.

I tagli ai finanziamenti e le iniziative legislative in corso contribuiscono a disegnare uno scenario particolarmente preoccupante per le Università del Mezzogiorno. La fragilità dell'attuale tessuto produttivo del Sud Italia penalizza infatti le Università del Mezzogiorno, in termini di finanziamenti esterni e di sbocchi professionali qualificati. La riduzione delle risorse destinate agli Atenei, pur generalizzata a livello nazionale, è stata particolarmente accentuata nel caso del Mezzogiorno, già storicamente penalizzato dalla ripartizione dei fondi per la ricerca e l'Università. L'uscita nel 2006 delle regioni meridionali dall'Obiettivo 1 farà mancare anche quelle risorse dell'Unione Europea che hanno consentito il mantenimento di molti dottorati di ricerca ed un sostegno importante alla didattica ed alla ricerca universitaria.

In tale contesto gli elementi di ulteriore precarizzazione e dequalificazione del ruolo docente contenuti nel DDL Moratti, uniti alla politica di tagli degli ultimi anni che già hanno compromesso la tenuta del sistema pubblico della ricerca e della formazione universitaria italiana, rappresenterebbero un colpo mortale per le Università del Sud.

Anche contro questo progetto strisciante di "devolution" della conoscenza la Comunità Universitaria di Basilicata, i professori, i ricercatori, gli studenti, i ricercatori precari, il personale tecnico e amministrativo che hanno partecipato alla fortissima mobilitazione dei due mesi passati, invitano i cittadini, la società civile, le forze politiche e sociali a sostenere la loro lotta perché possa essere tutelato il diritto ad una formazione universitaria di qualità e per tutti in Italia, nel Mezzogiorno, in Basilicata. Anche per questo, tra le prime in Italia e più fortemente che altrove, la Comunità Universitaria di Basilicata, si è ribellata alla politica di riduzione delle risorse per l'Università iniziata nel 2001 da questo Governo e confermata anche da questa Finanziaria.

È inoltre a tutti evidente che non sulla riduzione del costo del lavoro (sul quale non solo in Cina, ma anche nell'Europa allargata, troviamo già facile concorrenza) ma sulla innovazione dei prodotti e dei processi, che solo adeguati investimenti in ricerca ed alta formazione possono garantire, si gioca la speranza per l'Italia di rimanere competitiva sullo scenario internazionale garantendo al contempo più lavoro, e di migliore qualità, alle future generazioni.

PER QUESTO CHIEDIAMO:

- al Governo di intervenire con adeguati investimenti in ricerca ed alta formazione contro la perdita di competitività del nostro Paese
- ai nostri parlamentari, alle istituzioni regionali e cittadine, ai partiti ed alle forze sociali di operare perché la questione del sostegno al sistema pubblico della ricerca e dell'università, e dell'Università di Basilicata in particolare, come possibile volano di sviluppo della nostra Regione, possa essere affrontata, in tutte le sedi, in maniera responsabile e informata.
- ai cittadini di sostenere la battaglia della Comunità Universitaria Lucana che è stata e sarà battaglia di civiltà, per la difesa di una ricerca e una didattica libera e di qualità anche in Basilicata.

Coordinamento di Ateneo Università della Basilicata